Servi e traditori

24 Marzo 2022

Da Appello al popolo del 22-3-2022 (N.d.d.) A chi giova? A chi giova una guerra contro la Russia? A chi giovano le sanzioni alla Russia? A chi giova l'opposizione alla definitiva nascita di un mondo multi-polare? Sicuramente non all'Italia. Abbiamo una classe politica che per l'ennesima volta non solo non si è preoccupata degli interessi nazionali e di quanto previsto dalla Costituzione, ma che ha preso scelte in antitesi con entrambi. Una classe politica che ancora una volta ha messo gli interessi dei padroni esteri davanti a quelli del proprio Paese. Andiamo con ordine. Saltiamo, dandolo per acquisito, il breve ripasso storico sull'espansione a Est della NATO (contro tutte le rassicurazioni fatte nel corso dei decenni) e sulla guerra, in corso dal 2014, in Ucraina (tra rivoluzione colorata e tentativi di pulizia etnica da parte dei neo-nazisti ucraini). Vale la pena solo ricordare – nonostante i tentativi di rimozione della stampa dominante occidentale – che quello ucraino è un Governo che non si avrebbe avuto problemi a definire, in altre circostanze, filo[neo]nazista. Perché molto semplicemente lo è. I rapporti istituzionali, ben documentati, con i neo-nazisti vanno ben oltre l'esistenza del Battaglione Azov. Quello ucraino è un Governo con pesanti affiliazioni/infiltrazioni neo-naziste. In tanti, troppi ambiti. Ovvio che quello della Russia di de-nazificare l'Ucraina sia un pretesto: l'obiettivo è porre un freno al costante allargamento a Est della NATO che viene da sempre visto come una minaccia mortale per l'esistenza della Russia. Ma è un pretesto – andrebbe ammesso per onestà intellettuale – comunque più credibile dell'esportazione di democrazia invocata da USA e NATO per giustificare tutte le loro numerose guerre di aggressione (quelle contro cui i "buoni" nostrani non hanno mai detto nulla). Tutto questo aiuta a comprendere come si è arrivati alla situazione attuale. Com'era prevedibile, le sanzioni alla Russia stanno colpendo prevalentemente i Paesi che le hanno emesse. Soprattutto quelli – è normale che sia – più esposti con la Russia. Cioè più dipendenti. Tra questi, al primo posto in tantissimi settori, è proprio l'Italia. Un Paese già fortemente penalizzato da 30 anni di appartenenza alla UE e da 20 anni di euro. I primi indicatori non lasciano spazio a dubbi di sorta. In termini congiunturali, il PIL del primo trimestre è stimato in calo del 2,4%. I consumi sono ancora inferiori del 10,2% rispetto allo stesso periodo del 2020, mentre l'inflazione è stimata in aumento del 6,1% nel 2022 (una stima fin troppo ottimistica). Questo perché gli effetti delle sanzioni alla Russia si innestano in un quadro già problematico per la UE e soprattutto per l'Italia, che dipende enormemente dalle importazioni di materie prime, energetiche e non, dalla Russia (gas, petrolio, grano, mais, fertilizzanti, metalli, ecc.). Oltre ai danni derivanti dal mancato import di materie dalla Russia (circa 10 miliardi di euro l'ammontare annuo), vanno ovviamente aggiunti quelli del mancato export verso la Russia (circa 15 miliardi di euro). Per quanto riguarda invece la Russia, sembra resistere piuttosto bene alle sanzioni comminate dall'Occidente (prevalentemente dalla UE). Perché è un paese ricco di materie prime, perché ha un rapporto debito/PIL ridicolo, perché l'ammontare del debito in valuta estera detenuto dagli stranieri è appena l'1,3% del PIL, perché ogni giorno ha flusso di cassa di circa 1 miliardo di dollari per gas e petrolio. E perché continua a fare affari col resto del mondo. Cioè con quei Paesi (Cina, India, Brasile, Argentina, Messico, Arabia Saudita, ecc.) che rappresentano circa la metà del PIL mondiale e più della metà della popolazione terrestre. Ecco, questo è uno dei fattori più importanti da prendere in considerazione. Stiamo combattendo una guerra per procura che ci danneggia e favorisce solamente il decadente impero americano. L'unico Paese che trae vantaggio da un'escalation con la Russia sono gli USA. Che non vogliono accettare la nascita di un mondo multi-polare dopo decenni di monopolio a stelle e strisce. Il nostro interesse nazionale andrebbe difeso ponendosi diplomaticamente come mediatori del conflitto attualmente in corso. Non soffiando sui venti di guerra, non armando un Paese con un Governo filo[neo]nazista, non aggredendo economicamente e verbalmente quello che per noi è un Paese storicamente amico e un fondamentale partner economico. E invece, mentre nel mondo ci sono sempre più Paesi che non accettano di essere trattati alla stregua di una colonia americana, in Italia abbiamo al governo una classe politica di servi e di traditori. Perché l'alternativa a essere una colonia americana, non è diventare la colonia di qualcun altro, ma smettere finalmente di esserlo. Gilberto Trombetta